

Stati Uniti

Il tribunale federale di New York ha ribaltato la scelta del ministero della Salute che imponeva alle 16enni la prescrizione per l'acquisto del farmaco abortivo. Atteso il ricorso

DA NEW YORK
LORETTA BRICCHI LEE

Un tribunale federale di New York ha stabilito ieri che il governo Usa deve rendere disponibile liberamente la "pillola del giorno dopo" a tutte le donne, senza alcuna distinzione d'età. Nel dicembre 2011, il ministro della Salute e servizi umani, Kathleen Sebelius, aveva respinto le raccomandazioni dell'agenzia di controllo dei medicinali (Fda) di liberalizzare il medicinale abortivo, vendendolo come farmaco da banco, e aveva imposto invece la prescrizione medica per le minori di 17 anni. Nell'accettare il ricorso di va-

ri gruppi pro-aborto, quali il Centro per diritti riproduttivi, il giudice distrettuale Edward Korman ha revocato la decisione del Dipartimento Usa della Salute, sostenendo che tale restrizione «è arbitraria, capricciosa e irragionevole». La sentenza si baserebbe sull'aspetto scientifico della questione sostenendo che non esiste alcuna distinzione tra una sedicenne e una diciassettenne, ma la lotta legale non è ancora conclusa. Sebbene, per il momento non ci siano state reazioni pubbliche da parte del Ministero, ci si attende un ricorso in appello. Dal punto di vista etico, il dibattito è ben più profondo e va ad inserirsi nel quadro del-

la disputa sulla contraccezione ancora aperta tra l'Amministrazione democratica e la Chiesa cattolica negli Stati Uniti. Nel 2010, infatti, la riforma sanitaria Obamacare avrebbe richiesto a tutti i datori di lavoro - ad eccezione di quelli «religiosi» - di offrire piani assicurativi inclusivi di tutti i metodi contraccettivi, compresa la pillola del giorno dopo.

Dopo oltre un anno di tentativi di compromesso, a inizi febbraio il presidente Usa, Barack Obama aveva proposto come "escamotage", l'utilizzazione, da parte delle istituzioni religiose, di un'organizzazione «terza» che si sarebbe addossata le spese di coper-

tura sanitaria della contraccezione dei loro dipendenti. La Conferenza episcopale Usa, tramite il proprio presidente, il cardinale di New York, Timothy Dolan, aveva però bocciato la proposta, sostenendo che la forzatura a «sovvenzionare e facilitare servizi quali quelli contraccettivi che violano la dottrina della Chiesa rappresenterebbe una violazione della libertà religiosa». La sentenza sulla pillola abortiva, a soli pochi giorni dal termine del periodo pubblico di dibattito dell'ultima proposta di Obama ai leader religiosi, potrebbe quindi ora forzare un nuovo intervento dell'Amministrazione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA